



Partito Democratico

CIRCOLO UDINE 7

17/07/2008 - VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CIRCOLO UDINE 7 DEL PARTITO DEMOCRATICO

La seduta ha inizio alle ore 20.45 presso la sede del PD di Via Mantova 108.

Sono presenti Calabrese, D'Andrea, Mariano, Missio, Pasqualotto, Pezzetta, Tandelle ed un non eletto.

Partecipa all'incontro il vice sindaco Martines.

L'incontro indetto da Calabrese e Pasqualotto, in quanto la coordinatrice D'Andrea era in ferie, inizia con l'esposizione, da parte del vice sindaco Martines, delle ragioni che lo hanno portato a scrivere una lettera aperta al segretario regionale del PD Bruno Zvech.

Con la lettera che di seguito viene integralmente riportata, Martines intendeva sottolineare le criticità presenti attualmente nella dirigenza e la necessità di aprire un dialogo e un confronto permanente sulla linea politica del partito ed evitare, per il futuro, gli errori che hanno portato alla sconfitta elettorale. Dice Martines: "La mia lettera nasce dall'aver capito che il Direttivo Regionale sta rinunciando ad un discorso serio, approfondito sulla sconfitta di aprile. Abbiamo invece bisogno di tener aperto la discussione perché siamo un partito in divenire." Continua ancora Martines: " Con la mia lettera intendevo far comparire sulla stampa l'analisi del voto fatta dalla Direzione Regionale dato che dai resoconti pubblicati risultava che Zvech si fosse rifiutato di considerare le cause della sconfitta, affermando che bisognava guardare avanti alle prossime scadenze".

"Caro Bruno.

Purtroppo ieri non sono potuto intervenire alla direzione regionale del nostro partito perché impegnato in consiglio comunale a Udine. Peccato, avrei partecipato volentieri per capire come l'organo dirigente più rappresentativo in regione, avrebbe indirizzato la discussione sul da farsi di qui in avanti.

Mi guardo bene dal fare valutazioni basandomi sui "riassunti" giornalistici in quanto so bene che, tra esigenze di cronaca e valutazioni puntuali del dibattito politico assembleare, ci passa una bella differenza. Quindi ho fatto quello che di solito si fa: ho chiesto, a chi era presente, di aggiornarmi sui contenuti dell'incontro. Chi mi ha riferito del dibattito è stato puntuale, ma il riassunto giornalistico riportato sui quotidiani, mi ha convinto a scrivere queste poche righe in modo aperto.

Non sono uno che drammatizza, per carattere, gli accadimenti in quanto sono convinto che una comunità, di fronte a qualsiasi situazione, deve saper reagire. Organizzarsi e reagire. Leggere ciò che accade e proporre le alternative. È per questo che milito da tanti anni nella politica, è per questo che aderisco a un partito. A leggere la stampa, sembra che tu proponga la chiusura del dibattito sulla sconfitta e inviti a guardare avanti, alle prossime elezioni del 2009. Come dire :chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scurdammoce o passato... Non c'è traccia, per altro, di riferimenti alla futura discussione congressuale. Certo avverrà dopo le elezioni europee, ma questo atteggiamento soffoca le legittime aspettative della base di continuare a discutere. La discussione permanente sembrava una delle esigenze fondative del nuovo partito, ma se tu dici che, a prova della profonda discussione, c'è l'ultimo incontro tra parlamentari ed eletti in regione, abbi pazienza, per molti di noi, che ogni giorno incontriamo la base, appunto, diventa imbarazzante spiegare quale è la strategia del partito per rafforzare i connotati politici della sbandierata partecipazione.

Tu sei stato eletto direttamente dai simpatizzanti del PD, io non lo dimenticherei, non ti offendere e questo ci impegna (vale anche per me ovviamente) a cercare fino allo sfinimento le forme del dialogo che radicano il nuovo partito. Che si vinca, che si perda. Niente infingimenti, nessun tentennamento. L'unica cosa che non sopporto della fine di Illy è che non si sia presentato ai suoi elettori. Non che abbia perso, non che abbia fatto errori, no, solo che non abbia detto grazie. Veltroni dice che riprenderà il pulman per girare nuovamente l'Italia e correre per dare forza al nascente PD. Molto bene, sarà utilissimo, lo dico con molta convinzione. Noi però possiamo dare il nostro contributo. Lo possiamo dare perché siamo partito organizzato di regione a statuto speciale, perché in quanto all'opposizione possiamo lavorare per l'alternativa e farlo insieme ai tanti che si fidano, ancora, del nuovo progetto.

Hai accettato la sfida di essere il primo segretario del PD. Dopo la sconfitta elettorale nazionale e in regione, abbiamo bisogno di rivedere alcuni aspetti delle dinamiche territoriali e dare spazio a una grande riflessione. Dove si farà? Di che discuteremo? Soltanto delle candidature alle europee?

Lo so che in assemblea non hai detto questo, ma credimi è questo che la nostra gente sta restando."

Martines ha evidenziato che la "forma" del suo intervento può a ragione essere considerata poco ortodossa, ma ha ritenuto comunque necessario aprire un dibattito pubblico sull'argomento e si aspetta una risposta che porti ad una riflessione sui temi da lui posti all'attenzione di Zvech.

Si è aperta una discussione tra i presenti riguardo all'argomento ed in diversi hanno sottolineato la necessità di trovare momenti d'incontro e confronto sulle linee di programma

del partito, sia per orientare la nostra attività sia perché i circoli hanno anche una funzione di elaborazione e di formazione.

E' stato naturale passare da enunciazioni di massima all'argomento che ha tenuto banco in quest'ultimo periodo: l'elezione del coordinatore cittadino del partito.

Tutti i convenuti hanno sottolineato il grave momento di *impasse e disorientamento* che la mancata elezione del coordinatore ha prodotto nel partito e nel nostro circolo.

Pasqualotto, in particolar modo, ha sottolineato che situazioni e comportamenti che non vengono adeguatamente spiegati e/o compresi portano ad un progressivo allontanamento dal PD.

A tutti è parso comunque evidente che la situazione deve essere risolta e che è di fondamentale importanza avere un referente cittadino per organizzare il partito sul territorio in previsione del futuro congresso.

Prima di lasciare la seduta Martines ha proposto al circolo di considerare la possibilità di una candidatura ordinaria, in quanto si tratta di un incarico a termine e perché una candidatura unitaria eviterebbe spaccature. Ha ricordato che proporre una candidatura unitaria ci permetterebbe:

- di dare più spazio alla composizione dello staff
- di elaborare le regole per arrivare al congresso
- di elaborare delle direttive per l'amministrazione del Comune

Ringraziandoci per l'invito, ci ha altresì ricordato l'opportunità, come circolo, di invitare gli assessori estendendo la partecipazione al territorio.

Martines ha lasciato l'incontro alle ore 22.00.

I convenuti si sono interrogati a lungo sulla questione posta da Martines, molti hanno espresso la loro perplessità rispetto alla nomina unitaria che contraddice nei termini il sistema democratico che dovrebbe essere alla base del nuovo PD.

Diversi hanno aderito alle osservazioni contenute nella lettera inviata da Aziz.

Ritroviamo le ragioni della nascita del PD

Un appello di Hosam Aziz membro circolo 1

Chi intende sottoscrivere può utilizzare quest'indirizzo E-Mail" over.sea@fastwebnet.it indicando: nome e cognome, carica ricoperta nel PD Udinese.

Siamo alcuni dei tanti che si sono avvicinati al Partito Democratico in occasione della sua costituzione, stimolati in questo dal forte messaggio di rinnovamento che l'ha accompagnata, rinnovamento nei programmi, nelle aspirazioni, ma anche e soprattutto nel modo di fare politica, nel modo di gestire il confronto e di selezionare coloro a cui affidare il mandato di governare il partito o le istituzioni.

Democrazia, partecipazione, pluralismo e rinnovamento si sono dunque presentati ai nostri occhi come termini costitutivi di una nuova stagione politica che ci poteva coinvolgere.

Ciò che ci unisce non è una precedente appartenenza o una provenienza, né una visione comune su alcuni temi; ciò che ci unisce è, oltre naturalmente ad un orientamento democratico e di sinistra, proprio la condivisione di una nuova prospettiva di impegno orientata in questa direzione.

Nessuno di noi, negli anni immediatamente precedenti alla costituzione del Partito Democratico, ha militato o è stato iscritto ad uno dei partiti che si sono poi fusi in questa nuova esperienza, pochissimi di noi hanno ricoperto cariche elettive o istituzionali e in ogni caso come indipendenti, nessuno di noi ha fatto negli anni scorsi politica attiva.

Tutti in passato abbiamo vissuto una condizione di "vicina estraneità" rispetto alle preesistenti forze politiche, le quali evidentemente allora non si sono presentate ai nostri occhi come capaci di interpretare le aspettative che una società in continua evoluzione, come la nostra, induceva nelle sue componenti più sensibili.

D'altra parte questa stessa incapacità di quei partiti è certamente una delle ragioni principali che sta alla base della loro scelta di costituire un nuovo. Dunque due percorsi sono sembrati incontrarsi, quello di tanti di noi, estranei alla politica attiva, e quello dei militanti e dei dirigenti dei vecchi partiti.

Ciò che ci aspettavamo non era che si annullassero le storie, le esperienze, i punti di vista e le aspirazioni, ma che tutte queste venissero in qualche modo rivisitate alla luce di una nuova comune prospettiva.

Proprio per questo alcuni di noi hanno anche scelto di candidarsi per gli organi del partito, vincendo in certi casi diffidenza e prevenzione, facendo una scommessa sulla possibilità concreta del cambiamento, mettendo a disposizione, in molti casi, anche qualificate competenze professionali e culturali e, in definitiva, sentendo un forte senso di responsabilità verso le migliaia di persone che, pur non avendo parte attiva, hanno comunque partecipato alla fase costituente del partito.

E' per tali ragioni che, di fronte alla percezione di un processo di forte ripiegamento su se stesse da parte delle componenti più storicamente determinate del partito, innanzitutto nell'ambito di DS e Margherita, lanciamo un appello a ritrovare le ragioni per una grande avventura comune, che è al tempo stesso speranza per il paese, ma anche per tanti di noi.

E' per tali ragioni che richiamiamo le espressioni storicamente più influenti del Partito Democratico Udinese ad abbandonare una prassi di gestione degli equilibri politici e del potere degni solo del passato, e del peggiore passato, in favore di una pratica di trasparenza che si fondi sulla fiducia nella capacità del partito, dell'intero partito, di assumere le decisioni e le scelte migliori.

Noi non siamo e non intendiamo costituire una corrente, vogliamo solo esserci senza scontare il prezzo di una precedente assenza di appartenenza, senza essere costretti a subordinare la qualità della nostra scelta al bisogno di auto conservazione di chiunque, senza dover percepire il disagio degli "invitati non desiderati" in una casa, che ci piacerebbe più aperta di quello che è.

Ci siamo lasciati sabato con la decisione di ritrovarsi a settembre cercando di avere un dialogo in questi due mesi, ma la domanda che sorge spontanea è: chi in questi due mesi dialogherà, e soprattutto con quale altra parte.

E questo dialogo a cosa porterà?

Chi ha vissuto questo processo dal di dentro delle organizzazioni storiche del centrosinistra non può pensare di costruire un partito nuovo privilegiando la continuità e non la discontinuità con la propria storia, e non può trascurare l'apporto innovativo dell'indipendenza, vissuta come valore da tanti di noi, confondendola con una sorta di inaffidabilità.

Stia nel reale grado di libertà che sapremo assicurare al dibattito politico, e non nel richiamo al passato di ciascuno, la possibilità di affrontare le prospettive che abbiamo di fronte oggi e di realizzare una vera unità fra tutti i democratici.

Udine il 09/07/08

Hosam Aziz Membro Circolo 1 - Claudio Galluzzo Membro Circolo 5 Consigliere Comunale PD - Riccardo Chiappa Membro Circolo 2

Altri hanno comunque sottolineato la necessità di eleggere al più presto il coordinatore chiunque esso sia.

In definitiva il circolo ha stigmatizzato il comportamento tenuto dai dirigenti degli "ex di qualcosa" perché se ci troviamo in questa situazione lo dobbiamo a logiche vecchie, a dialoghi tenuti all'esterno delle sedi istituzionali, a accordi presi e poi saltati.

Il circolo invita pertanto i vertici degli "ex di qualcosa" a trovare la soluzione alla questione nel più breve tempo possibile (*chi rompe paga e i cocci sono suoi*) e si dice disposto a sostenere anche una candidatura unitaria a patto che questa venga ampiamente condivisa dai circoli.

La seduta ha termine alle ore 23.45.

Redazione a cura di Gabriella D'Andrea e Annamaria Pasqualotto.